

Oltre 300 foto dai lager nazisti, molte scattate dagli internati

# Mostrare l'orrore per non dimenticare

A Reggio Emilia «Memoria dei campi»

Ibjo Paolucci

“ Immagini dure persino insostenibili presentate però rispettando le vittime

**REGGIO EMILIA** Nel vuoto delle iniziative governative per ricordare il giorno della memoria, la mostra organizzata a Reggio Emilia è di una drammaticità sconvolgente e di una importanza di notevole rilevanza. Si intitola «Memoria dei campi» ed espone, nella sede di Palazzo Magnani, 320 immagini sui campi di concentramento e di sterminio nazisti scattate dal 1933 al 2000. Aperta fino al 10 marzo, la rassegna è organizzata dalla Provincia di Reggio Emilia ed è stata ideata dal Patrimoine Photographique di Parigi con la collaborazione del Ministero della Cultura e della Comunicazione di Francia e coprodotta da Palazzo Magnani, dal Fotomuseum di Winterthur e dal Museu Nacional d'Art di Barcellona. Curatori della mostra Sandro Parmiggiani, Pierre Bonhomme e Clément Chèroux.

Già presentata a Parigi e a Winterthur, dopo Reggio la mostra, che è accompagnata da un superbo catalogo edito da Contrasto, passerà a Barcellona e, infine, a Ginevra, nel Museo della Croce Rossa. L'augurio è che possa avere un grosso successo di pubblico.

Di mostre sui lager nazisti ne sono state organizzate tante, ma questa presenta fotografie mai viste, alcune delle

quali fatte da internati nei campi di sterminio a rischio della propria vita. Più forte di ogni altra cosa in alcuni degli internati, più forte della paura, era l'esigenza di documentare l'orrore, di fissare la denuncia di crimini orrendi. Così

in un messaggio scritto il 4 settembre del 1944 da due membri della resistenza polacca di Auschwitz (Jozef Cyrankiewicz, destinato a diventare primo ministro della Polonia dopo la liberazione, e Stanislaw Klodzinski) si chie-

de di «mandare il più rapidamente possibile due rollini di pellicole in metallo per apparecchio fotografico 6 per 9 perché possiamo fare foto. Inviando foto di Birkenau con i detenuti mandati nelle camere a gas. Una foto rappresenta un

rogo all'aria aperta dove si bruciano i cadaveri, poiché il crematorio non era sufficiente».

La mostra si divide in tre parti. La prima riguarda il periodo dal 1933 al 1945 e documenta gli anni che vanno

dall'apertura dei primi campi fino alla liberazione. Le immagini presentano le diversità dell'universo concentrazionario, tra la situazione dei lager prima e durante la guerra e tra le diverse categorie degli internati: ebrei, zingari, politici, membri della resistenza, omosessuali, testimoni di Geova, eccetera. Si tratta di foto scattate da nazisti a scopo di propaganda e da deportati, fatte clandestinamente. La seconda parte tratta dell'ora della liberazione e presenta le immagini scattate da militari degli eserciti di liberazione e da fotoreporter al seguito delle truppe e anche da alcuni fotoamatori. La terza sezione riguarda il tempo della memoria e copre un periodo di tempo che va dal 1945 ai nostri giorni. In questa ultima sezione viene presentato per la prima volta lo straordinario lavoro durato oltre dieci anni realizzato da Michael Kenna sui campi nazisti, con una scelta di trentacinque foto dalle 300 che egli ha donato allo stato francese. Si tratta di foto che si imprime nella mente e che è difficile dimenticare. Foto molto dure e di crudezza senza pari, a volte persino insostenibili allo sguardo.

I curatori si sono anche chiesti se era giusto presentarle o no, specie quelle che costituiscono la testimonianza di pratiche inimmaginabili. Ma questo problema, diciamo così, di «mostrabilità», come osservano i curatori della mostra, non può «occultare quello dell'esistenza di queste immagini». E dunque la decisione non poteva essere che quella di presentarle «prima di tutto con uno scrupolo costante di rispetto per coloro che vi sono rappresentati, in modo particolare per le vittime. Allo stesso tempo con la volontà di comprendere non tanto perché, ma piuttosto come tali immagini abbiano potuto esistere, e cioè analizzando le condizioni della loro realizzazione, studiandone il contenuto documentario e interrogandoci sul loro utilizzo, giacché ci è sembrato meno grave rischiare di turbare che rischiare di dimenticare». Certo, non è questa una mostra che si possa guardare senza angoscia e senza che le immagini non provochino riflessioni amare e dolorose e di sdegno profondo. Fra le tante foto, ci sono anche quelle scattate dal comandante del campo di Buchenwald, Otto Koch, disposte in bell'ordine in un album intitolato *I bei tempi*. Linde cassette, alberi, graziosi animali, un bel bambino e la didascalia: «Mit papi im zoo. Buchenwald. Okt. 1939».

I «bei tempi» in cui i nazisti potevano torturare, sevizare, uccidere impunemente, fino ad ideare e ad attuare la Shoah. Una impunità che ha avuto termine con la fine della banda dei caporioni nazisti, la cui alternativa, nel maggio del 1945, fu quella del suicidio o del processo di Norimberga.



# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



**TOGLIETEVI UN DESIDERIO, AL COSTO DI UN CAPRICCIO.**

Lancia Lybra 1.9 jtd LX con climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Fino al **31 gennaio** con Formula **TAN 5%** la pagate in **24 mesi** a solo **L. 234.000 (€ 120,85)**.

**2 anni di assicurazione** furto e incendio e **2 anni di garanzia** inclusi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELENIA www.buy@lancia.com



PREZZO DI VENDITA L.52.608.456 (€ 27.170,00), ANTICIPO (45%) L.23.673.805 (€ 12.226,50) 23 RATE DA L. 234.304 (€ 121,01) VERSAM. FINALE (50%) L.26.304.228 (€ 13.585,00) SPESE GESTIONE PRATICA L.300.000 (€ 154,94) + BOLLI. TAN 5% - TAEG 5,72% SALVO APPROVAZIONE SAVA